



Settore Lavori Pubblici
Servizio Edilizia Scolastica e Patrimonio

MIGLIORAMENTO SISMICO DEL "LICEO TORRICELLI-BALLARDINI"- SEDE DELL'INDIRIZZO SCIENTIFICO DI VIA S.MARIA DELL'ANGELO, 48 FAENZA (Ra)

PROGETTO DEFINITIVO - ESECUTIVO PRIMO Stralcio - 1° e 2° Lotto

Presidente: Michele de Pascale	Consigliere delegato Pubblica Istruzione - Edilizia Scolastica - Patrimonio: Maria Luisa Martinez
Dirigente responsabile del Settore: Ing. Paolo Nobile	Responsabile del Servizio: Arch. Giovanna Garzanti
RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO:	Ing. Paolo Nobile
PROGETTISTI OPERE ARCHITETTONICHE:	Arch. Claudio Piersanti- Arch. Rita Rava
COLLABORATORE ALLA PROGETTAZIONE:	Arch. Stefania Altieri
PROGETTISTA OPERE STRUTTURALI:	Ing. Angelo Sampieri
COLLABORATORE PROGETTAZIONE OPERE STRUTTURALI:	Ing. Filippo Sangiorgi
PROGETTISTA IMPIANTI IDRICI E MECCANICI:	ELTEC srl Società di Ingegneria
PROGETTISTA IMPIANTI ELETTRICI:	ELTEC srl Società di Ingegneria
COORDINATORE della SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE:	Arch. Stefania Altieri
PROGETTISTA PREVENZIONE INCENDI:	ELTEC srl Società di Ingegneria

TITOLO ELABORATO: **RELAZIONE GENERALE**

Codice elaborato: PD_PE_GEN_01_00	Revisioni: 00	Data: 31/05/2021	Scala:	Nome file di archiviazione: PD_PE_GEN_01_REL.GEN_r.00
PROFESSIONISTI RESPONSABILI: Arch. Claudio Piersanti - Arch. Rita Rava		FIRMATO DIGITALMENTE		FIRMATO DIGITALMENTE Il Responsabile Unico del Procedimento Ing. Paolo Nobile

Rev.	Descrizione	Redatto:	Controllato:	Approvato:	Data:
00	SETTORE LAVORI PUBBLICI - SERVIZIO EDILIZIA SCOLASTICA E PATRIMONIO	CP-RR	CP		
01	REVISIONE RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: ING. PAOLO NOBILE - CAPOGRUPPO ATLE PROGETTISTA OPERE ARCHITETTONICHE: ARCH. CLAUDIO PIERSANTI				

SETTORE LAVORI PUBBLICI - SERVIZIO EDILIZIA SCOLASTICA E PATRIMONIO

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: *ING. PAOLO NOBLE* - CAPOGRUPPO ATI E PROGETTISTA OPERE ARCHITETTONICHE: *ARCH. CLAUDIO PIERSANTI*

1. Premessa

La Provincia di Ravenna ha in programma l'attuazione di un intervento mirato al miglioramento sismico e alla riqualificazione funzionale di una parte dello storico fabbricato della sede del liceo "Torricelli- Ballardini" posta in via S. Maria dell'Angelo 48 - via Pascoli Faenza.

L'attuale sede liceale è stata realizzata a seguito della ristrutturazione dell'importante complesso monumentale di S. Umiltà costituito da vari corpi di fabbricato di articolata conformazione, storicamente stratificati e caratterizzati da diverse modalità costruttive.

L'intervento di recupero è stato frazionato nel tempo in stralci operativi iniziati negli anni '70 e proseguiti negli anni '90 con il restauro della settecentesca chiesa di S. Umiltà, che dà il nome allo storico complesso, ora destinata ad auditorium della scuola.

Gli ultimi interventi di recupero risalgono agli anni 2000-2006 e hanno portato alla parziale ristrutturazione del chiostro cinquecentesco, annesso all'ex chiesa, nel quale trovano sede gli uffici amministrativi del polo liceale.

A causa delle sempre più stringenti difficoltà economiche a tutt'oggi l'opera di ripristino risulta incompleta e l'intervento in oggetto si pone l'obiettivo di intervenire con opere di miglioramento sismico su una parte del '500 chiostro e degli annessi fabbricati al fine di completare il processo di recupero dello storico complesso edilizio e attuare la riqualificazione funzionale dei locali ai fini didattici.

Per una più immediata comprensione della articolazione della sede scolastica all'interno del contesto cittadino si allega uno stralcio fotografico dall'alto del centro storico faentino dove è stata evidenziata l'area oggetto del prossimo intervento.



La presente relazione illustra dunque il progetto esecutivo da realizzarsi presso la sede liceale “Torricelli Ballardini” di via S. Maria dell’Angelo 48 finalizzato al miglioramento sismico e alla ristrutturazione edilizia di una parte di fabbricato dell’articolato complesso monumentale.

I finanziamenti attualmente disponibili hanno costretto a dividere il lavoro in due stralci - il primo dei quali è l’oggetto del presente appalto – a sua volta diviso in due lotti, mentre il secondo stralcio (non ancora finanziato) è escluso da questo appalto.

Quanto detto si riassume economicamente come segue;

- 1° stralcio (1° lotto) € 1.171.054,73 CUP: J24I19000450001 (finanziato I PIANO 2019)
- 1° stralcio (2° lotto) € 655.661,32 CUP: J28C20000120001 (finanziato II PIANO 2019)
- 2° stralcio € 773.283,95 (da finanziare).

Tale frazionamento per stralci è esclusivamente dovuto alle modalità con cui sono stati ottenuti i finanziamenti ma si precisa che i suddetti lotti sono “lotti funzionale”. Cioè “parti di un lavoro la cui progettazione e realizzazione sia tale da assicurarne fattibilità, funzionalità e indipendentemente dalla realizzazione delle altre parti”.

2. Cenni storici



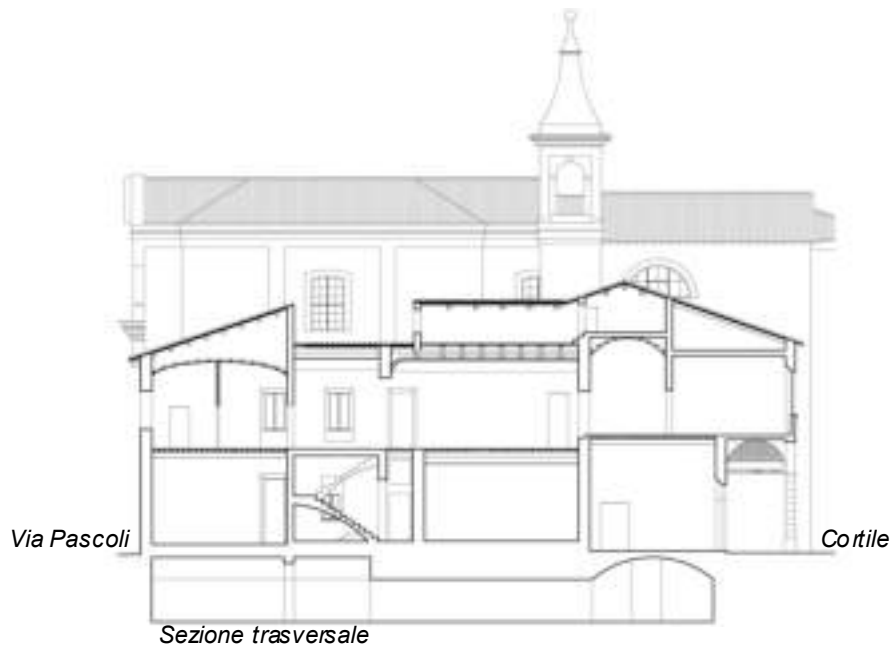
Prospetto su Via Pascoli

La sede del Liceo, di proprietà della Provincia di Ravenna, è stata realizzata attraverso la ristrutturazione e la contemporanea integrazione con nuovi corpi di fabbrica, di un antico complesso edilizio situato tra le vie S. Maria dell’Angelo, G. Pascoli e Largo del Portello.

Il complesso monastico è costituito da vari edifici di diversa epoca (dal XV al XIX secolo) e caratteristiche costruttive, tutti comunque di elevato valore storico ambientale e, in alcuni casi, di grande pregio architettonico.

“ Il famoso Educandato per le fanciulle della aristocrazia faentina, rifondato e ricostruito ai primi anni del 500, aveva conosciuto una crescente fortuna culminata con la costruzione, a metà del ‘700, della bellissima chiesa dell’architetto Campidori, fortuna che riprese anche a metà dell’800 con la costruzione di due ali del chiostro (tra 1822 e 1846), e tra 1845 e ‘58 con la realizzazione del grande voltone che collega i due isolati e sorregge il grande coro delle monache “a ponte”.

Con la soppressione delle congregazioni religiose del 1866 e la definitiva cessione al Comune del 1888 che il complesso di S. umiltà seguì il destino della gran parte degli innumerevoli conventi delle città italiane, poi utilizzati per istituzioni civili e militare (caserme, carceri, scuole, tribunali, ecc.), con la trasformazione complessiva a Ricovero di mendicanti.



A metà degli anni '70 questa rilevante funzione cittadina è perduta e S. Umiltà diviene sede di multiformi varietà di associazioni a cui fece seguito un rilevante degrado dello storico complesso urbano”.

Si deve alla lungimiranza delle amministrazioni Comunale e Provinciale la volontà di sostenere il recupero edilizio di parte dello storico complesso monastico e destinarlo a struttura scolastica liceale.

L' intervento di recupero ebbe inizio alla fine degli anni '70 su progetto dell'arch. Gian Franco di Pietro a cui si deve la sapiente integrazione tra nuovi corpi edilizi, il restauro ed il ripristino di un insieme di edifici di diversa epoca di costruzione - dal 1300 ai primi del XX secolo - e di diverso valore architettonico. Tale varietà tipologica ha giocato positivamente nel processo di articolazione degli spazi della scuola dando luogo ad un organismo coerente e adeguata alla attività scolastica.

L'intervento ha portato alla riutilizzazione funzionale dei locali conventuali posti a ovest del complesso monumentale destinandoli all'attività didattica e all'inserimento di nuovi corpi di fabbrica (palestra servizi, aule), interpretati come una cerniera compositiva tra antico e nuovo, con un linguaggio moderno sensibile e partecipe ai valori architettonici formali e tradizionali.

Negli anni 1996/97 l'opera di recupero si è estesa al restauro della chiesa di S. Umiltà, costruita tra il 1741 e 1744 ad opera di Raffaele Campidori e Giovan Battista Boschi, quale felicissimo esempio di architettura tardo barocca di elegante conformazione spaziale e ricchissima di decorazioni a stucco colorato e dorato.

L'intervento di recupero funzionale e architettonico, nonché integralmente rispettoso delle caratteristiche spaziali della struttura, portò a trasformare la ex chiesa in auditorium, sala convegni e simili rivolta sia alla attività didattica che all'esterno come spazio pubblico per lo svolgimento di concerti, conferenze ecc. All'interno della suggestiva architettura sono altresì collocate due pale di altare del XVII secolo ed un prezioso organo di epoca seicentesca.

Con tali lavori si intervenne anche con la sistemazione dei locali adiacenti con interventi di consolidamenti strutturali e distributivi degli spazi in modo da rendere gli stessi e la sala autonomamente utilizzabili rispetto alla scuola e funzionalmente adeguati all'uso pubblico.

Gli ultimi interventi di recupero edilizio risalgono agli anni 2004-2006 con la parziale ristrutturazione del chiosco '500 del complesso monastico. Tali spazi, già restaurati e bonificati sotto il profilo strutturale, sono stati alloggiati al primo piano gli uffici amministrativi e la presidenza del polo liceale.

Negli stessi anni, per far fronte alle nuove esigenze didattiche dovute al riordino delle competenze del liceo, si è reso necessario ampliare la disponibilità di locali didattici con il recupero di un nuovo fabbricato urbano prospiciente il complesso di S. Umiltà posto in via Pascoli n. 4.



3. **Strumenti urbanistici:** Rue Comune di Faenza- estratto



Dal punto di **vista urbanistico** l'intervento è conforme alle previsioni del RUE 2014 del Comune di Faenza, nel quale gli edifici oggetto di intervento sono inseriti nel centro storico, individuati come edifici di valore storico e architettonico compatibili con la destinazione di "area per l'istruzione superiore d'obbligo" nella quale – tra le attività compatibili – figura quella scolastica. Per quanto riguarda la categoria di intervento gli edifici sono soggetti a "restauro e risanamento conservativo" per i quali si prevede la conservazione dei fronti esterni ed interni consentendo solo su questi ultimi parziali modifiche rispetto alle quali gli interventi previsti risultano pienamente compatibili.

Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE)
Comune di Faenza

RUE 2014 L.R. 24 marzo 2000, n. 20 e s.m.i. - "Disegno generale sulla forma e l'uso del territorio"

(PA)_A.1 (Faenza)
RUE_CENTRO STORICO
PROGETTO: Categorie di intervento

Scale 1:2000

Adottato: con atto di Consiglio dell'Unione delle Comuni della Romagna Faentina n. 30 del 21.07.2014.
Approvato: con atto di Consiglio dell'Unione delle Comuni della Romagna Faentina n. 11 del 31.05.2015.

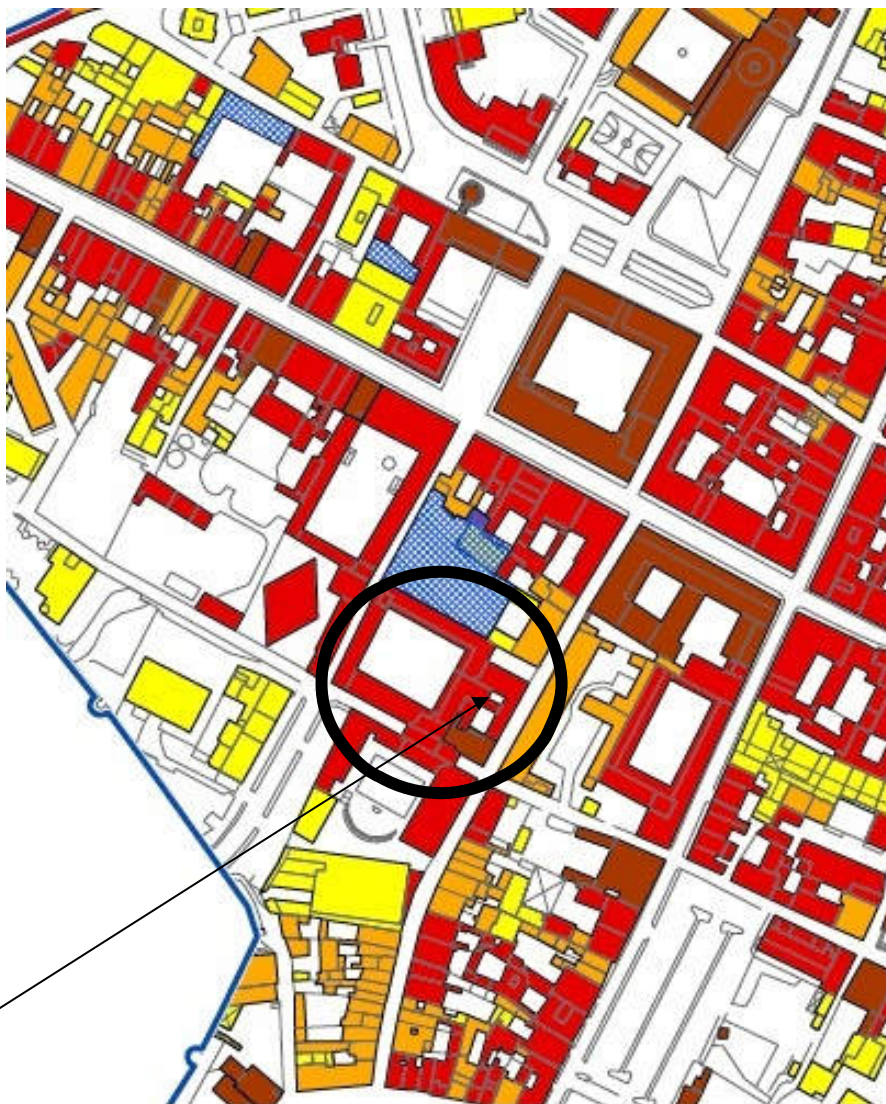


Tavola A.1 (Faenza)

— Perimetro del centro storico (art. 5.1)

Categorie di intervento (art. 5.3)

- Restauro scientifico
- Restauro e risanamento conservativo: Restauro conservativo
- Restauro e risanamento conservativo: Risanamento conservativo
- Recupero di volumi preesistenti (Schede Progetto)
- Restrutturazione edilizia

Restauro e risanamento conservativo: Restauro conservativo

4. Motivazioni e finalità dell'intervento

La realizzazione della unificazione della attività del Liceo Classico "E. Torricelli" alla annessa sezione Scientifica "F. Severi" è avvenuta secondo più stralci funzionali a partire dai primi anni ottanta fino agli anni 1996/97 quando si è proceduto al restauro della settecentesca chiesa di S. Umiltà, ora destinata ad auditorium della scuola.

A differenza dei precedenti interventi di recupero edilizio tale stralcio è stato progettato e attuato in conformità alle norme relative alle costruzioni antisismiche.

I criteri progettuali costruttivi utilizzati hanno portato alla definizione di un organismo, o meglio, di organismi strutturali che possono in genere ritenersi pienamente efficaci nei confronti delle azioni sismiche, sia per i corpi in muratura che per quelli (di nuova costruzione) con struttura in conglomerato cementizio armato.

Tra gli anni 2013- 2014 la Provincia di Ravenna, valutata l'impossibilità economica di eseguire una completa campagna di verifiche di vulnerabilità sismica degli edifici scolastici di propria competenza, ha provveduto a effettuare uno studio di valutazione speditiva della vulnerabilità sismica con il metodo RESISTO® del Centro Interdipartimentale di Ricerca Industriale Edilizia e Costruzioni dell'Università di Bologna.

Tale indagine ha evidenziato, per la parte di chiostro oggetto di intervento e per i fabbricati aggregati, la presenza di strutture portanti verticali in muratura con paramento a vista a due o tre teste in mattoni pieni.

Le strutture portanti orizzontali sono composte ai piani di calpestio da solai realizzati in parte in legno, in parte a volte in laterizio e in parte in latero cemento, mentre i solai di copertura sono realizzati con capriate in legno o in latero cemento.

Le pareti ortogonali del chiostro risultano ammassate, ma prive di cordoli di piano e di catene, mentre quelle del fabbricato aggregato risultano poco ammassate e anch'esse prive di cordoli e catene.

A seguito di tali verifiche preliminari e valutazioni statiche, le indagini hanno individuato una capacità di resistenza sulle azioni sismiche pari al 38% per il fabbricato del chiostro e al 46% per il corpo di fabbricato aggregato e entrambi gli edifici sono stati classificati in classe di resistenza IV.

5. Criteri di elaborazione del progetto

Con tale intervento la Provincia si propone il miglioramento sismico e il recupero edilizio di una parte di fabbricati dello storico complesso monastico di S. Umiltà e più precisamente l'ala nord al piano terra (sotto gli attuali uffici) e i corpi prospicienti via Pascoli compresi tra l'ex chiesa e il cortiletto interno della sede liceale al piano terra e primo (attualmente completamente inutilizzati).

L'intervento prevede quindi il recupero della agibilità ambientale dei locali al piano terra del quadrilatero del complesso storico da dedicare a nuova biblioteca con annessi locali di deposito e servizi e degli altri locali da destinarsi a nuove aule didattiche e sale insegnanti.

Nonostante alcune componenti edilizie siano stati in passato oggetto di interventi di bonifica sotto il profilo strutturale, si rende oggi necessario e opportuno verificare e adeguare le strutture al fine di aumentare il grado di sicurezza nei confronti delle azioni sismiche e di ottenere una più uniforme distribuzione di tali azioni negli elementi di resistenza verticali nel rispetto della vigente normativa.

La necessità di articolare il recupero di un brano di comparto edilizio - facilmente individuabile causa l'evidente stato di labenzia rispetto alle zone attorno già ristrutturate ed utilizzate - si rende più problematico quando lo stesso comparto va ridiviso in tre parti corrispondenti ai due stralci ed ai due lotti con cui per necessità di finanziamento viene ricolato.

A parziale soluzione del problema ci viene incontro la morfologia stessa dell'area di intervento che come già ricordato si compone di un corpo di fabbrica interamente distribuito a piano terra (perché al piano superiore esiste già il blocco degli uffici) dove verrà collocata la biblioteca, mentre il restante volume edilizio da recuperare si distribuisce su due piani (o più esattamente su un piano terra ed un piano superiore con relativo sottotetto e coperti) che sono stati suddivisi in piano terra e piano primo, lasciato quest'ultimo ad un successivo lotto di completamente non compreso nel presente appalto.

E' logico però pensare che questa scansione in due parti (più una terza futura) all'atto pratico seguirà la logica di alcune lavorazioni e possibili problematiche di cantiere. Ad esempio la ristrutturazione del piano terra forse necessiterà di alcuni interventi anche al solaio superiore (l'attuale piano di calpestio del primo piano), pertanto nelle voci di computo sono indicate le relative categorie di lavori, utilizzabili in questa se necessarie. Anche altre lavorazioni possono non corrispondere e ricadere esattamente nel comparto di appartenenza, ma comunque essere indicate nelle voci di uno dei due appalti in corso d'opera. Ripetiamo: gli elaborati grafici riportano le varie lavorazioni da eseguire, le voci di computo metrico descrivono ed indicano le lavorazioni relative, il tutto rientra in uno dei due lotti, in qualche caso può verificarsi una discrepanza tra la collocazione o posizionamento della lavorazione nei due lotti indicati graficamente, senza però variare o modificare quanto previsto nei due appalti finanziati. Trattasi comunque di situazioni ridotte e residuali.

Caratteristiche e scelte tecniche essenziali.

Le caratteristiche edilizio-architettoniche e molte delle scelte tecniche dell'intervento sono condizionate (anche se non strettamente determinate) dalla natura e tipologia dei fabbricati oggetto dell'intervento medesimo. Tali fabbricati sono entrambi vincolati ai sensi dell'art. 21 della legge 1 giugno 1939, n. 1089 e per essi, quindi, aldilà del rispetto normativo vale un vincolo culturale per effetto del quale ogni intervento deve essere connotato dalla coerenza rispetto alle caratteristiche del bene su cui viene attuato (coerenza che non è da intendersi come uguaglianza o mimetismo formale delle nuove inserzioni, quanto come proprietà di dialogo architettonico tra esistente e nuovo costruito).

In linea generale, quindi, la progettazione dell'intervento è ispirata al principio della congruità o compatibilità rispetto all'esistente, e ciò sia in termini distributivi e dimensionali (in modo che ogni spazio possa adempiere alla sua nuova funzione senza stravolgimento della sua fisionomia strutturale e formale) che sotto l'aspetto più strettamente tecnico-costruttivo (vale a dire per quanto riguarda natura e caratteristiche dei materiali, modalità di intervento e così via).

Per rispettare tali requisiti i materiali e le componenti edilizie in genere presenteranno caratteristiche di buona qualità (soprattutto nel rapporto costi/benefici), elevata durabilità, minime esigenze di manutenzione (o facilità di manutenzione), facile reperibilità e sostituibilità. Per il medesimo motivo gli impianti tecnologici (oltre a rispettare i requisiti suddetti) saranno improntati alla massima flessibilità e semplicità d'uso e dovranno consentire di minimizzare i consumi energetici pur nel rispetto dei prescritti parametri di comfort ambientale.

Come è implicito in quanto appena detto l'altro fondamentale criterio assunto a base della progettazione è quello della adeguatezza e rispondenza dell'intervento (o, meglio, dell'organismo edilizio realizzato attraverso l'intervento) alle norme tecniche che regolano la specifica destinazione. Al riguardo, più di ogni illustrazione vale il richiamo di tali norme che – senza pregiudizio alcuno per la osservanza di altre applicabili disposizioni – vengono così individuate:

- D. L. 16 luglio 2020, n. 76 – *Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale (c.d. Decreto Semplificazioni)*;
- D. Lgs. 18 aprile 2016 n. 50 e s.m.i.- *Codice dei contratti pubblici*;
- D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207 e s.m.i. - *Regolamento di esecuzione ed attuazione del D. Lgs. 12 aprile 2006 n.163* (per quanto ancora vigente);

- D.M. 11 ottobre 2017 e s.m.i. - *Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici*;
- D.M. 18 dicembre 1975 e s.m.i. - *Norme tecniche relative all'edilizia scolastica* (per quanto applicabile);
- D.P.R. 6 giugno 2001 n.380 e s.m.i. - *Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia*;
- D.P.R. 24 luglio 1996 n. 503 e s.m.i. *Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici*;
- D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. *Codice dei beni culturali e del paesaggio*;
- Decreto. 22 agosto 2017 n.154 e s.m.i. *Regolamento concernente gli appalti pubblici di lavori riguardanti i beni culturali tutelati ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n.42*;
- D.M. 26 agosto 1992 - *Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica* e altre norme ivi richiamate.

Norme applicabili alle attività:

- 67 - Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 100 persone presenti.
- D.Lgs. 9 aprile 2008 n.81 s.m.i. - *Attuazione dell'articolo 1 della Legge 3 agosto 2007 n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro*;
- D.M. 17 gennaio 2018 *Aggiornamento delle norme tecniche per le costruzioni* s.m.i. e successive circolari applicative;
- L. R. 30 ottobre 2008 n.19 s.m.i. *Norme per la riduzione del rischio sismico*;
- D.M. 22 gennaio 2008 n. 37 s.m.i. *Norme in materia di installazione degli impianti negli edifici*;
- L. 9 gennaio 1991 n.10 e L. 3 agosto 2013 n.90 ed i connessi regolamenti di attuazione per quanto riguarda il contenimento del consumo energetico;
- D.G.R. 1715/2016 e s.m.i. *Modifiche all'Atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici di cui alla Delibera di Giunta Regionale 967/2015*;
- Norme CEI, UNI ed UNI-CIG per quanto applicabili;
- L. 11 gennaio 1996 n.23 *Norme per l'edilizia scolastica*.

6. Fattibilità dell'intervento, vincoli ed approvazioni

La esecuzione dell'intervento è subordinata a diversi presupposti, vincoli ed approvazioni i quali, tuttavia, risultano già maturati o se ne è verificata la acquisibilità in tempi compatibili con i complessivi tempi di attuazione previsti.

Su entrambi i corpi di fabbrica oggetto di intervento esiste il vincolo disposto dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio ai sensi dell'art. 21 della legge 1 giugno 1939, n. 1089 (mentre, in ragione della collocazione degli immobili e della natura dell'intervento, non esiste un vincolo ambientale né si rilevano – se non per alcune interferenze operative in fase di esecuzione – particolari criticità di impatto ambientale).

Il vincolo architettonico non appare pregiudizievole alla attuazione dell'intervento perché esso – come si può capire dalla illustrazione fatta sopra – non altera l'impianto distributivo e le caratteristiche formali e spaziali degli edifici e risulta quindi compatibile con i corretti criteri di salvaguardia monumentale.

In data 23-02-2021 – protocollo 2796 - *gli interventi proposti sono stati ritenuti compatibili con le caratteristiche dell'immobile e ammissibili con le disposizioni di tutela*.

L'intervento – per gli effetti della legge regionale n. 15/2013 – non richiede il rilascio di permessi autorizzativi da parte del Comune di Faenza, ma potrà essere direttamente autorizzato dalla Provincia previa acquisizione dei dovuti pareri tra cui autorizzazione sismica rilasciata dalla Struttura tecnica competente in materia sismica dell'Unione della Romagna Faentina e il parere igienico sanitario dell'AUSL di competenza.

Il parere igienico sanitario è stato rilasciato dalla AUSL di competenza facente capo a Ravenna.

8. Relazione Archeologica, geologica e sulle indagini magnetometriche

Per quanto riguarda la Relazione Archeologica è stata verificata la cartografia e la normativa del RUE del Comune di Faenza per individuare come è stata classificata la zona nella quale si trova l'intervento e quali gli adempimenti da eseguire.

La zona è classificata come *"Zona ad alta e media potenzialità archeologica"* che al *comma 12 dell'art. 5* ed al *comma 5 dell'art. 23* definiscono, per questa zona della città, in 50 cm la misura degli scavi entro i quali non necessita far preventivamente i saggi.

Poiché si tratta di restauro di un edificio esistente e gli scavi riguardano la platea di fondazione con massetti e sottofondi che avranno una profondità massima 40 cm., oltre ad alcuni scavi per gli impianti nel cortile che avranno profondità sempre inferiore a 50 cm. si ritiene di non dover produrre la Relazione Archeologica.

A maggior sostegno di seguito si riportano, come già riportato anche nella relazione delle Interferenze, parte di cartografia e comma degli articoli citati.



RUE
dell'area di
dell'art. 23 (RUE)



Stralcio cartografia RUE del Comune di Faenza: identificazione
Intervento soggetta al comma 12 dell'art. 5 ed al comma 5

12. Archeologia

All'interno del centro storico gli interventi che intaccano il sottosuolo per una profondità maggiore di 0,50 m comportano la comunicazione -corredata degli elaborati esplicativi- almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori alla Soprintendenza, che potrà disporre l'esecuzione di sondaggi preventivi o di altre verifiche.

5. Attestazioni archeologiche e zone a diversa potenzialità archeologica

Nell'elaborato Tav. C.1.2.3.1 del PSC sono rappresentate le attestazioni archeologiche che non hanno dato luogo all'individuazione di zone assoggettate alla tutela archeologica. Gli interventi edilizi che interessano tali attestazioni archeologiche comportano la preventiva comunicazione -corredata degli elaborati esplicativi- alla Soprintendenza, almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori. La Soprintendenza potrà disporre, entro il termine di trenta giorni dalla ricezione, l'esecuzione di sondaggi preventivi o di altre verifiche.

Tutti gli interventi soggetti a PUA sono sottoposti, per gli aspetti archeologici, al parere della competente Soprintendenza che potrà subordinare l'inizio dei lavori ad indagine preventiva.

- Zone ad alta e zone a media potenzialità archeologica

Sono le aree caratterizzate da contesti pluri-stratificati con alta e con media probabilità di rinvenimenti archeologici.

Sono sottoposti alle prescrizioni di cui al presente comma 5 gli interventi per profondità maggiori a 1,00 m dal piano di campagna, al di fuori del sedime dei fabbricati esistenti, fermo restando che in centro storico valgono le disposizioni di cui all'art. 5.12 [Centro storico - Archeologia].

Per la Relazione Geologica l'Ing. Angelo Sampieri progettista delle strutture e della verifica sismica ha ritenuto di fare riferimento a quella eseguita nel giugno del 2018 dal Geologo Dott. Eliseo Marrone con la consulenza del Geologo Dott. Emanuele Terrenzio commissionata dallo studio di Ingegneria Rinaldi e Corsi in zona prossima a quella che interessa il presente lavoro.

Per la relazione sulle indagini magnetometriche si è ritenuto di non procedere alla ricerca di ordigni bellici in quanto:

- l'intervento riguarda edifici esistenti prima della seconda guerra mondiale.
- Il complesso edilizio è già stato oggetto di interventi di ristrutturazione nel dopoguerra.
- Nessun elemento dell'edificio fa intravedere che l'edificio sia stato attraversato da elementi che si possono essere conficcati nel terreno sotto l'edificio in quanto, tetto, volte e solai, ad esclusione di quanto rifatto in un precedente lavoro eseguito su questa medesima porzione di edificio, sono originali.